

**LES MERVEILLES DU MONDE: 429 LIDO DI VENEZIA: VIE MOCENIGO E GRIMANI,
I TRE VILLINI AMADORI**

Carissima Compagnia Gongolante,

via Dandolo sbuca in via Dardanelli e noi prendiamo a destra per 150 metri fino a dove inizia via Mocenigo al cui angolo si trova villa Jolanda di cui ho scritto nella [mail 416](#).



Imbocchiamo via Mocenigo e superiamo via Grimani, che si apre sulla destra, dove andremo fra poco e neanche dopo 20 metri, sulla destra, c'è villa Dal Fiol più tardi villa Chiarabba, datata in pianta al 1913 e progettata da Alberto Amadori circa nel 1910 .



La parte dell'edificio rivolta a sud è una torretta chiusa nel 1923 da Orfeo Rossato mantenendo le decorazioni dei capitelli costituite da tre girasoli per lato.



In questa villa troviamo espresso appieno, con delle cornici fitomorfe a foglie, piccoli frutti e fiori al cui centro campeggia una testa femminile, Il nuovo stile floreale Nota 1



Anche i pilastrini dei balconi mostrano un girasole con le ringhiere di leggeri ferri battuti a volute.



colorati nella stagione primaverile dai grappoli del glicine sul lato ovest



Anche i pilastri del cancello riportano il fiore del girasole



mentre il cancello in ferro battuto è ingentilito nella parte superiore da due cerchi non concentrici per anta.



La villa successiva , ovvero Villa Lucina , è stata progettata sempre da Alberto Amadori che non ha titoli per firmare progetti e non si fregerà mai di nessun titolo



e nonostante ciò progetterà l'anno dopo (1910) villa Rosalia già villa Giulia, unica in stile gotico fiorito, che abbiamo visto nella mail 428.

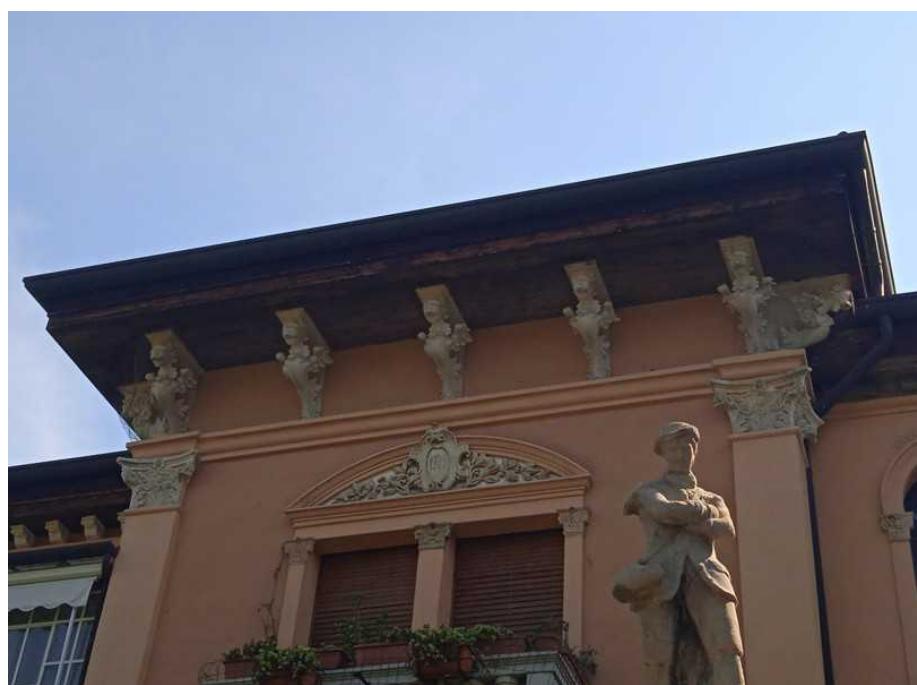
Amadori nonostante la mancanza di titoli, o forse proprio per questo, osa sempre e alterna il linguaggio ispirato agli stili medievali a quello che si rifà al gusto classicheggiante o, come abbiamo visto nella villa precedente (Dal Fiol), al nuovo gusto floreale nei decori intorno alle aperture o nella scelta dei ferri battuti di ringhiera e cancellate, perchè vuole distinguersi dagli edifici vicini (compresi i suoi).

Il committente, l'editore Marcello Norsa, difese il progetto presso la Commissione all'Ornato che criticava Amadori per l'eccesso di decorazioni sostenendo che "il Lido non è Venezia e vi occorre qualcosa di meno austero che in Città" e di aver sottoposto il progetto a "parecchi ingegneri di grido" che l'avevano "giudicato eccellente". Nota 2

A me villa Lucina sta proprio simpatica sia per il nome, che è quello della moglie del sig. Venier che acquistò la casa nel 1917, che per le due statue poste sopra i due pilastri del cancello e, last but no least, per la bandiera palestinese alla finestra.



Prima di Villa Lucina la villa si era chiamata Norsa dal nome del committente ed Erinna probabilmente per le otto mostruose Erimi che sostengono lo spiovente del tetto



Sull'angolo del villino c'è una pregevole lanterna in ferro battuto che non fa parte dei decori originali ma è stata fatta mettere proprio dalla sig.ra Lucina che forse ha voluto essere fedele al suo nome.



Arretrando fino alla recinzione delle ville al di là della strada è possibile vedere la torretta che non è stata chiusa come ad esempio quella della vicina villa Dal Fiol.



Il Lido è famoso per la salubrità dell'aria per cui le torrette svolgono la funzione di immettere nell'ambiente circostante per godere dell'aria sana oltre a consentire la visione di panorami bellissimi tra mare e laguna.

Il Talenti chiama la villa Bombardella, cadendo nell'equivoco causato dal fatto che i fratelli Bombardella si occuparono della viabilità di *Calle della Bissa*, nomignolo attribuito dall'ing. Piamonte a via Mocenigo e via Grimani in quanto strade sinuose come vi ho raccontato nella [mail 416](#), e che un Don Bombardella pare abbia abitato il piano rialzato di via Lucian nei primi anni. Nota 3

Villa Bombardella, progettata da Narduzzi, lo stesso di Villa Eva di cui vi ho scritto nella [mail 410](#), nel 1908 in realtà è di fronte al civico 10 oggi B&B Villa Ines,



Dell'architetto Ambrogio Narduzzi (1870-1946) tutti avranno presente a Venezia il neogotico Cinema Teatro Italia in Stradanova, ricco di affreschi e ferri battuti, recentemente restaurato e trasformato in supermercato. Nota 3



Lasciamo perdere Narduzzi e ritorniamo indietro per andare a imboccare via Grimani , l'altro pezzo della *Strada della Bissa* per andare a vedere il terzo villino progettato dal nostro Amadori.



Quando via Grimani fa una curva verso sinistra sul lato sinistro al civico 6 della via appare il Villino Bullo e , se vi aspettavate un'altra genialata avrete una delusione cocente dato che è oggi irriconoscibile perché al posto del primo piano ci sono due due piani con l'aggiunta della necessaria forometria.



I soli elementi superstiti sono i due mensoloni ravvicinati sottotetto nell'estremo angolo destro di cui mi sfugge l'utilizzo ma evidentemente ineliminabili in quanto non puramente decorativi.



L'originale era caratterizzato da decorazioni medievaleggianti con merlature e fregi a fresco, anche questo vivacemente contestata dalla Commissione all'Ornato.

Amadori si difese scrivendo in una sua lettera del 15 aprile 1910 "non è un edificio di nessuna importanza è un piccolo villino in una strada secondaria a cui ho voluto dare il carattere tanto da non scimmiettare e differenziare dagli altri che lo contenessero". Nota 4

E' evidente che ciò aumenta ancora di più la curiosità di capire cosa mai avesse pensato Amadori e qualcosa è ancora possibile capire se si guarda il piccolo edificio merlato che era la lavanderia magazzino del villino Bullo.



La merlatura, meglio apprezzabile dal lato ovest,



è la stessa del villino come anche le finestre mentre per i fregi devo rinviare alla precitata bibbia della Annalisa Rossani.

La prossima settimana vi racconterò delle altre ville di via Grimani.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 76 "Meravigliarsi tra le ville Liberty, Lido di Venezia 1900-1915" di Annalisa Rossani, casa editrice el squero , 2021

Nota 2 pag. 74 ibidem

Nota 3 pag. 16 ibidem

Nota 4 pag. 75 ibidem